

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009

Venerdì 18 aprile - ore 16.45

Aula A Polo giuridico-economico - viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento di Stefania Da Pelo - Assegnista di ricerca

Ho chiesto di poter partecipare a questa conferenza-dibattito, e ringrazio gli organizzatori per avermi dato la possibilità di farlo, perché non poteva lasciarmi indifferente il fatto che, per quanto l'oggetto del dibattito fossero "i problemi del nostro Ateneo", l'invito a partecipare fosse rivolto solo alle categorie facenti parte dell'elettorato attivo. Questo ha molto colpito me e tanti altri miei colleghi assegnisti, che abbiamo vissuto questo fatto come una discriminazione nella discriminazione.

Lo scorso 21 marzo, un gruppo di ricercatori precari dell'Università italiana ha pubblicato una lettera aperta alla senatrice Rita Levi Montalcini sulla rivista Science dell'American Association for the Advancement of Science, che riassume e tocca i punti principali che riguardano il mondo dei ricercatori precari. La lettera, scritta in inglese, recita testualmente "facciamo lavoro di ricerca, teniamo lezioni e seminari, coordiniamo e supervisioniamo il lavoro di tesi degli studenti e dei dottorandi, pubblichiamo articoli su riviste internazionali, partecipiamo ai congressi e collaboriamo alla loro organizzazione, scriviamo progetti e prendiamo contatti con le imprese per ottenere finanziamenti, ma il nostro nome non compare. Il nostro lavoro è analogo a quello di un "ricercatore" strutturato, ma non abbiamo gli stessi diritti".

Siamo un capitale umano, una realtà che a parole tutti riconoscono, ma che al momento delle scelte concrete, diventa un mondo di fantasmi. Non siamo neanche numeri, non esistiamo proprio. E' poi sconcertante constatare che a livello locale, la situazione è ancora più drammatica.

Nella sua lettera di risposta la senatrice Rita Levi Montalcini afferma, peraltro con cognizione, che nella finanziaria 2007 e 2008 sono state adottate misure destinate alla stabilizzazione dei ricercatori precari, in linea con le misure programmatiche del Ministero. Infatti il DM n. 486 del 9 ottobre 2007 recante i criteri per la ripartizione tra le Università del finanziamento destinato esclusivamente all'assunzione dei ricercatori, stabiliva che il 20% del finanziamento doveva essere assegnato in misura percentuale a ciascun Ateneo in rapporto alla "produttività scientifica", tenuto conto dei criteri del CIVR, mentre la quota residua (ben l'80%) doveva essere assegnata in base al numero di dottorandi, degli assegnisti e dei ricercatori in ruolo e a tempo determinato assunti presso gli atenei nel triennio 2004-2007, ovvero del rapporto fra personale ricercatore in ruolo e il personale di ricerca precario.

Al momento di distribuzione dei posti di ricercatore all'interno dell'Ateneo, non un solo posto è stato assegnato sulla base di quest'ultimo criterio, nonostante il Rettore in persona, nel Luglio del 2006 prese con gli assegnisti di ricerca un impegno ben preciso, quello che l'assegnazione di un certo numero di posti sarebbe stata fatta sulla base del personale precario di ricerca "di lunga data" che poteva dimostrare un percorso formativo di ricerca completo e che rispondeva a requisiti di produttività e continuità dell'attività di ricerca adeguati. Venimmo sollecitati a presentare in tempi brevissimi i nostri curricula.

Che ne è stato di quella montagna di carta? Andrà ad alimentare il mercato della raccolta differenziata o, nel caso l'attuale Rettore non abbia la volontà o la possibilità di intervenire su questo rilevante problema, il futuro Rettore intende nel suo piano di Governo assumersi un impegno preciso per sanare una situazione che c'è, che è importante e che si sta incancrendo sempre più? Si terrà conto di questo nell'attuazione dell'accordo di Programma con la Regione Sardegna e con l'Università di Sassari? Tale accordo è stato siglato in coerenza con i principi stabiliti dall'Agenda di Lisbona in tema di valorizzazione delle politiche per la conoscenza, l'innovazione e per **la valorizzazione del capitale umano** e in armonia con i principi contenuti nella raccomandazione della Commissione europea n. 251 dell'11 marzo 2005, riguardante la Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori.

In quest'ambito, quanto verrà valorizzato il capitale umano rappresentato dai ricercatori precari di lunga data, come peraltro auspicato dalla Dott.ssa Zedda in sede di Senato accademico?

Sono assolutamente in linea con il prof. Di Chiara che afferma che il nuovo Governo dell'Università non si potrà nascondere dietro al fatto che il 94% del FFO sia utilizzato per pagare stipendi, e che quindi le possibilità di sviluppo in termini di reclutamento potrebbero ridursi praticamente a zero. Condivido anche che si dovranno rivedere totalmente i criteri organizzativi dell'Università in modo da fare emergere le sue potenzialità, almeno nelle sue componenti migliori.

Di questo processo riteniamo di poterne e doverne far parte. Il personale di ricerca precario è consapevole e sostiene il fatto che la forza di un ateneo è data sì dalle capacità organizzative dei vertici, ma soprattutto dal valore professionale di tutti quelli, incluso i precari, che lavorano per la struttura. Non vogliamo sottrarci ad una valutazione complessiva delle nostre capacità, ma vorremo solo avere la possibilità di essere valutati.

Cagliari, 18/04/2008

Stefania Da Pelo

Dipartimento di Scienze della Terra